

Allargate, ricomposte, tradizionali. Ma anche single con figli, coppie gay e parenti adottivi. Ecco tutti i modi di dire "famiglia"

Modern family

NATALIA ASPESI

L'altra sera su Sky hanno trasmesso *I ragazzi stanno bene* film americano diretto da Lisa Cholodenko, carico di premi e di candidature Oscar 2011. Trama: una coppia con due figli adolescenti sta passando un momento di crisi e ci scappa un tradimento, figli indignati, partner arrabbiatissimo, poi l'intruso viene scacciato e la famigliola si ricompone come se nulla fosse successo. Come capita quasi sempre. Trama più approfondita: due signore lesbiche di mezza età vivono serenamente con i figli che ognuna di loro ha avuto per inseminazione artificiale (dono dello stesso ignaro e allora giovanissimo maschio) con il tradizionale, anche se ormai inesistente ruolo dispari di coppia, una fa il medico e mantiene tutti, l'altra cerca con poco successo di inventarsi un lavoro: i due adolescenti, maschio e femmina, pur contentissimi di aver due mamme, sono curiosi di sapere il lato virile del loro concepimento e scoprendolo, non potrebbero trovar di meglio: uno bello e dolce, e sia pure con amante, ancora single! Di colpo lui si sente babbo, loro un po' figli, poi la lesbica più carina finisce a letto con il doppio donatore che sta per innamorarsi di lei, e sono guai, come sopra detto.

Un film nato con il nobile intento di dimostrare come le diaboliche coppie dello stesso sesso siano uguali anzi meglio di quelle etero, e allevano figli belli, equilibrati, ubbidienti e studiosi, rivisto oggi un po' innervosisce: perché

comunque quello che conta per il film, più che perbenista, è che la famiglia non si spezzi, qualsiasi siano i suoi componenti: roba da *family-day*. Più ironico e terreno, l'attore inglese Ian McKellen, il Gandalf anche dell'ultimo *The Hobbit*, attivista gay, confida all'americano *Time*: «Ho sempre pensato che uno dei vantaggi dell'omosessualità fosse non essere obbligato a sposarsi, ma chi lo sa? Se qualcuno me lo chiedesse in ginocchio, forse non saprei resistere». E Sancho Maria e il fidanzato Melchor nel *Especialista de Barcelona* di Aldo Busi? Stanno per sposarsi davanti al sindaco, quando irrompe tra gli invitati "il qui presente Erramun Peli Aramburuzabala, perché la leggespagnola permette sì il matrimonio gay, ma la bigamia non ancora". E dallo stesso romanzo, un pietoso pensiero alle donne, "Poverette, che si sposano con un uomo e poi devono accontentarsi del pressapochismo anche nel fare le lesbiche con lui per restare almeno incinte e essere proclamate mamme senza mai essere state femmine con nessuno e per nessuno!"

In ogni caso, con la dichiarazione di lesbismo, tardiva (ma non è mai troppo tardi!) di Jodie Foster (mamma di due figli, la sua "modern family" come l'ha definita), si chiarisce che ormai dirsi lesbica, ancor più che omo, è molto contemporaneo, anche se non politicamente impegnato come negli anni in cui, per femminismo, ragazze molto etero praticavano l'amore tra loro come forma di liberazione dal

maschio oppressore, non sempre con paradisiaca soddisfazione. Si sa che attorno al

sempre fatto gran rumore, e se ne sono sempre occupati troppo tutti, dal clero ai legislatori ai ficcanaso, e per esempio nella Londra del XVII secolo, una donna e un uomo accusati di fornicazione senza essere sposati, venivano minimo frustati ma talvolta anche condannati a morte.

Adesso si riempiono le piazze, come a Parigi domenica scorsa, sempre per ragioni di sesso e sentimento senza ragione, anche di migliaia di persone soprattutto giovani,

tipo nipoti di nonne che negli anni '70 manifestavano per ottenere l'interruzione di gravidanza; questa volta per impedire il matrimonio monosesso, in una Francia dove da anni sono consentiti i Pacs senza particolare spargimento di sangue. E in Italia dopo la sentenza di conferma dell'affidamento di una bambina alla madre convivente con un'altra donna, sono scoppiati i soliti scontri giuridico-vescovili-liberal-moralistici, sempre ugualisia di qua che di là, mai un passo avanti o indietro da nessuna parte. In difesa della famiglia tradizionale, a Parigi si compiva una immonda *gaffe* inalberando cartelli che mostravano le sagome di un uomo che teneva per mano una donna e lui teneva per mano un maschietto e lei una femminuccia: confermando come in queste circostanze non si abbia la minima

idea di cosa sia e sia sempre stata la famiglia. Per esempio: vedova con tre figli non è una famiglia, e due nonni maschi, uno per parte con un nipote, non sono una famiglia, una coppia più due zie e sei bambini non sono una famiglia, e due sorelle non sono una famiglia, eio orfana di padre con mamma e sorella e una zia vedova con un figlio e una figlia non eravamo una famiglia?

Si fa per dire, ma anche i simboli hanno un senso. E poi certo, la famiglia come la raccontano i vescovi e Giovanardi ed altri, esclusivamente etero e tutto reciproco amore, è meravigliosa, oltre che pilastri della società. Però sia permesso ricordare, non sempre. E per esempio un sondaggio Ipsos rivela che in Francia, nel 2009, più di 2 milioni di bambini sono stati vittime di incesto perpetrato da padri su figli soprattutto femmine: non si andrebbe più sul sicuro con niente babbo e due mamme? O una con due babbi e niente mamma, come nei casi di cui racconta il *Sunday Times*, con foto e tutto, di figliolini annegati, soffocati, anche incendiati da mamme (etero e regolarmente sposate) della cui follia nessuno si era accorto? Casi limite per fortuna: però le poste del cuore danoi pullulano di storie di famiglie rigorosamente etero ma sfasciate, di padri assenti, di madri che se ne sono andate, e la realtà di figli superprotetti, vizianti, allestiti come tiranni, impreparati alla vita: da un babbo e da una mamma, a cui non basta essere un uomo e una donna per assicurare amore e crescita equilibrata ai figli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La coppia gay

“I miei figli hanno due papà
quel che conta è avere affetto”

Christophe Girard, socialista ed ex Verde, a lungo uomo-chiave della giunta di Bertrand Delanoë a Parigi, guida una numerosa famiglia: «Negli anni Ottanta ho avuto un'avventura con una donna alla quale non ho nascosto di essere gay. Quando è rimasta incinta, mi sono sentito fortunatissimo e sono cresciuto con lui come molti padri separati, vedendolo durante le vacanze e nei weekend».



Poi sono arrivati altri due bambini, adottati dall'ex compagno del partner di Girard, morto di Aids. «È stato un momento terribile — racconta l'uomo politico — perché lo status giuridico

non era chiaro, c'era solo un tutore e nessun vero genitore. Ma ce l'abbiamo fatta». Infine, un'amica lesbica gli ha chiesto di avere un figlio insieme, che è andato ad aggiungersi alla tribù: «Se mi accadesse qualcosa, sarebbe Pascal, il mio compagno, ad avere la sua custodia, insieme alla madre. Mi sento bene nel modello “due papà e i bambini” e credo che ciò che conta davvero per i miei figli sia di essere circondati dagli affetti». Girard è impegnato in prima fila nella battaglia politica e nelle manifestazioni di piazza per il matrimonio civile aperto a tutti in corso in Francia.

La famiglia allargata

“Abbiamo vinto la nostra sfida:
creare un legame tra i più piccoli”

Nel 1988 Mara C. e Artino M., entrambi vedovi, lei mamma di due gemelle di 11 anni e di un ragazzo maggiorenne, lui rimasto solo con due bambine di 8 e 11 anni, si incontrano e decidono di creare una nuova famiglia. Vivono in un paese in provincia di Torino e per tutti diventano i “Bradford” in onore del famoso serial tv americano. La cosa più difficile? Creare l'unione



tra la “truppa”, costruire legami tra bambini non più piccolissimi che non avevano parentele biologiche.

«L'organizzazione della casa per i primi anni è stata un po' “militaresca” —

racconta Mara — tutto veniva diviso per cinque per non creare gelosie». E aggiunge: «Affrontare in contemporanea l'adolescenza di quattro ragazzine non è stato semplice: dalla ceretta alle merendine, tutto veniva consumato rapidissimamente». Ma la cosa ha funzionato. Oggi, a distanza di quasi 25 anni, rimane solo la diversità nel cognome delle due famiglie di provenienza. Per tradizione ogni settimana tutti si incontrano per la cena cucinata da Mara e allestita su un tavolo enorme che accoglie l'intera famiglia allargata: sono quattordici, compresi quattro nipoti.

**Intorno al sesso,
benedetto o
peccatore, si è
sempre fatto
gran rumore**

**Le poste del cuore
da noi pullulano
di storie di unioni
rigorosamente
etero ma sfasciate**

**Ai genitori non
basta essere
un uomo e una
donna per poter
assicurare l'affetto**

Il nonno-padre

“Ho scoperto pappe e giardinetti
adesso mi occupo di mio nipote”

Ruggero Della Giovampaola, 48 anni, bresciano, è diventato nonno senza mai essere stato papà. E ne è felicissimo. Racconta: «Poco più di un anno fa Monica, la figlia della mia compagna, allora diciannovenne, è venuta a casa e ci ha detto con un gran sorriso “Sono incinta!”. Io e Paola ci siamo chiusi in camera da letto, pieni di domande e di agitazione. E poi



abbiamo pensato: sarà la quarta bambina, perché lei di figlie ne ha già tre, mentre io non sono mai stato padre». La vita nella tranquilla casa alle porte di Brescia è cambiata, perché la giovane neo-mamma

e l'altrettanto giovane papà, che hanno deciso di convivere e di cercarsi un lavoro, lasciano la piccola Alyssa al mattino presto e se la vedono riportare a sera. «E a noi dispiace, perché ormai ci siamo abituati a una giornata fatta di pappe, pediatria, passeggiate ai giardini», spiega Ruggero, informatore farmaceutico e nonno part time, mentre Paola è nonna a tempo pieno. Preoccupati per il futuro? «Un po', non è facile per due ragazzi trovare un lavoro ed essere genitori. Ma ci siamo noi, ci sentiamo responsabili, e guardando Alyssa le paure passano subito».

La famiglia ricomposta

“Nessuna gelosia nel nostro clan
grazie all'aiuto di una psicologa”

Sulla porta di casa, vicino Torino, hanno appeso cinque pupazzetti, in ordine di età. «Certe cose si imparano — dice Chiara Ricci, art director, mamma di tre dei cinque bambini che vivono in famiglia — e sono proprio loro a insegnarcele: hanno fatto le loro domande, chiesto come dovevano chiamarsi, e di lì in poi tutto è andato per la



strada giusta». In questa famiglia allargata e ricomposta, Chiara ha portato i due figli avuti in precedenza; Dario, il suo compagno, altri due ragazzi che vivono a Roma e si uniscono al

clan due volte al mese. Poi è arrivato un quinto bambino, figlio di entrambi, che oggi ha tre anni (la sua seconda parola dopo “mamma” è stata “macchina”, la passione per tutto ciò che ha le ruote è irrefrenabile). Ci sono affetti diversi, gelosie, rivalità? «No, si instaurano relazioni molto forti, che nel nostro caso si sono estese anche ai cugini. In vacanza eravamo in venticinque, è stato molto divertente ma anche faticoso. E quando ci si incontra tutti è una gran festa». Il segreto? «Un'amica psicologa con la quale ci incontriamo spesso. Altrimenti ci saremmo inventati le nostre teorie senza alcun riscontro».

La "matrigna"

“Disponibilità e niente drammi per superare i conflitti in casa”

«La matrigna? Di solito è una donna bellissima: basta vedere Grimilde interpretata da Julia Roberts per capirlo!». Rossella Calabrò, scrittrice (al tema delle nuove famiglie ha dedicato, per Sonzogno, *Di matrigna ce n'è una sola*) ha sposato in terze nozze un uomo che aveva già due figlie da due precedenti unioni. E da quel momento ha cominciato a

scherzarci sopra, unica ricetta per sopravvivere a conflitti e stereotipi. «Non volevo fare la mamma e non ero ancora un'amica, ma alla fine spero di avere contribuito a ridare un po' di dignità a questa

parola e a questa figura, così maltrattate». Come? «I figli dell'altro sono importanti, ma sono, appunto, i suoi. Serve disponibilità, ma anche capacità di non drammatizzare e di non mettersi totalmente al servizio di una famiglia che non è la nostra. Quindi, serve spazio per tutti, e anche la capacità di staccarsi quando è il caso, lasciando a lui la possibilità di fare il padre in proprio». Insomma, un po' di tranquillità: «A differenza che in "Biancaneve", non vogliamo avvelenare nessuno. E alla fine si rivela che siamo delle brave persone».



I genitori adottivi

“Pensavamo di non farcela ma Virginia avrà un fratello”

Argaw è arrivato in Italia dall'Etiopia venerdì scorso. Prima ci sono stati quattro anni lunghissimi di dubbi, paure e speranze. «La burocrazia italiana è estenuante, quella etiopica ancora di più: pensavamo che non ce l'avremmo mai fatta», racconta Vittorio Vagelli, impiegato, una figlia naturale e il sogno coltivato fin da giovanissimo di

essere anche un padre adottivo. «Abbiamo iniziato spinti dall'idea che Virginia, che aveva solo sei anni, desiderasse un fratellino. Nel frattempo lei è cresciuta, ma

per fortuna sembrano piacersi e si cercano di continuo». Ma la miseria delle strade di Addis Abeba è qualcosa che Vittorio e sua moglie non dimenticheranno presto: «C'erano tanti altri bimbi come il nostro, soli per la strada. E anche Argaw è stato abbandonato a cinque mesi di vita, ma ha avuto la fortuna di essere portato in un orfanotrofio gestito dalla stessa associazione che ci ha aiutati ad adottarlo: il Centro aiuti per l'Etiopia».



A cura di Vera Schiavazzi

Single, coppie di fatto e coppie dello stesso sesso con o senza bambini. Il coming out di Jodie Foster che ha raccontato la sua "modern family", parlando dell'amore per l'ex compagna. Sono alcuni esempi che mostrano quanto il concetto di famiglia stia cambiando. Così mentre c'è chi difende quella tradizionale e chi ha sfilato in piazza a Parigi per dire no alle nozze gay, sempre di più la società ne sperimenta forme eterogenee

Mamma, papà e tutti gli altri

Il caso

La relazione della star

Ai Golden Globe Jodie Foster ha commosso la platea con il suo *coming-out*. Ha dichiarato l'amore per la sua ex compagna, la produttrice di Hollywood Cydney Bernard, ricevendo l'applauso dei suoi due figli

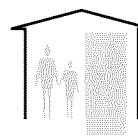
La sentenza

Matrimoni gay, "No agli obiettori"

Un impiegato pubblico non può rifiutarsi di celebrare un matrimonio tra persone dello stesso sesso se le leggi del suo Stato lo consentono. Lo ha stabilito la Corte europea dei diritti umani che ha esaminato il caso di Lillian Ladele, un'impiegata che si era dichiarata obiettrice di coscienza e che per questo era stata licenziata

Modern family

le nuove forme di famiglia



6,8 milioni sono le nuove forme di famiglia, composte da:

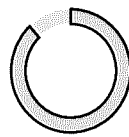
- single
- monogenitori
- conviventi
- famiglie ricostituite coniugate



20% la percentuale della popolazione che vive all'interno delle nuove forme di famiglia



36,4% la percentuale di coppie coniugate con figli sul totale delle famiglie



1,175 milioni le famiglie monogenitori: l'86% sono donne

820.000 sono le coppie di fatto

oltre 1 milione Le famiglie allargate (coniugate e non) con figli da precedenti matrimoni

fonte: Istat